



ΓΕΩΡ
ΓΙΟΣ

Ο Α
ΓΙΟΣ

Bollettino Parrocchiale

Comunità Ortodossa della Svizzera Italiana

ΙΕΡΑ ΜΟΝΗ ΠΑΝ

ΚΩΣ

NATALE 2021

Buon Natale ! - Христос се роди ! - Καλά Χριστούγεννα ! - Sărbători Fericite !

Come festeggiare il Natale?

La Natività del nostro Signore e Dio Gesù Cristo è il più grande evento della storia dell'umanità. La discesa di Dio tra gli uomini – questo è il significato del Natale – mette l'uomo in collegamento con il Cielo. Ci potrebbe essere qualcosa di più grandioso, di più profondo, di più importante dell'unione dell'umanità con Dio, sorgente della vita e di tutto ciò che esiste? La celebrazione del Natale comprende in sé il grande evento avvenuto a Betlemme, ma anche il grande mistero della nascita di Cristo nei nostri cuori, che sola può rendere effettiva l'unione tra l'uomo e Dio.

Perché Cristo nasca nel nostro cuore, credo che ogni cristiano dovrebbe chiedersi attendendo il Natale qual è il modo migliore di celebrare questo evento. Tanto più in questi tempi difficili, segnati da una pandemia che ha messo una grande paura nel cuore degli uomini. La pandemia per altro è come il simbolo dei tanti mali che affliggono il mondo. Pochi anni fa Larry Dossey nel suo libro *L'unica mente* diceva: *“Soltanto per accecamento qualcuno potrebbe non essere consapevole delle provocazioni con cui ci confrontiamo – i cambiamenti climatici globali, l'inquinamento dell'aria e dell'acqua, la sparizione degli habitat naturali e delle specie, la desertificazione, le ideologie criminali, l'esaurimento delle risorse, la povertà sempre più grave, interminabili guerre nate da ragioni politiche, manifestazioni di odio etnico e religioso. La soluzione richiede un cambiamento del nostro*

atteggiamento etico e morale, verso la Terra, verso noi stessi e verso gli altri”. Anche il neurologo e scrittore romeno Dumitru Constantin Dulcan, nel suo recente libro *Il cervello e la mente dell'universo*, ci avverte: *“Con tutti i successi sul piano della vita psicologica, dell'atteggiamento verso il prossimo, delle relazioni interumane e della cultura, ci troviamo in pieno regresso. E il regresso si vede nel fatto che la più diffusa malattia nel mondo di oggi è la depressione. Tutti i commentatori sono d'accordo sul fatto che l'umanità sta andando su una strada sbagliata, che ci troviamo in una grande crisi morale, una crisi del pensiero che implica il rischio del proprio annichilimento. La scienza materialista ha esaurito le sue risorse per risolvere i grandi problemi del mondo. E nemmeno la filosofia politica attuale ha soluzioni migliori per portare la pace e la tranquillità necessarie a un mondo che vive in continua agitazione e nell'insicurezza. Da qui sorge il bisogno stringente di un cambiamento delle vecchie linee finora seguite dal mondo”*. Troveremo le vie necessarie al cambiamento per evitare il rischio dell'autodistruzione solamente ritornando a Dio, scoprendo o riscoprendo la semplicità, la gioia, l'armonia e la pace con le quali i cristiani sin dall'inizio hanno vissuto, lasciandosi guidati da Cristo, *la via, la verità e la vita*.

Le feste cristiane, e in particolare il Natale, sono occasioni per ritrovare, con gioia, una vita in comunione. La gioia del Natale si può vivere pienamente solo



se ci lasciamo prendere dalla semplicità piena di mistero del primo Natale, di quel giorno in cui Dio è nato nel mondo. Il Natale più bello si vive in un quadro semplice, intimo e familiare. Le grandi cerimonie e i grandi spettacoli natalizi non glorificano Cristo ma, il più delle volte, sono un'autoesaltazione di chi li organizza. Non lasciamoci influenzare e condizionare dalla folla che corre per godere del lusso e dello spettacolo, ma restiamo con i pochi che per tutto l'anno hanno camminato con Cristo nel cuore, con purezza nel pensiero, nello sguardo, nella parola e nelle azioni. Festeggiare la Natività del Signore nello spirito del primo Natale significa essere pronti al sacrificio, alla rinuncia e al servizio del prossimo. C'è chi ha bisogno di una buona parola, di una carezza, di un sorriso sincero e pieno d'amore. Altri hanno bisogno di una preghiera, di un supporto spirituale per uscire da una prova. Altri ancora, molti, troppi, hanno bisogno di un pezzo di pane. Se non abbiamo portato loro questo pezzo di pane nel passato, adoperiamoci per portarglielo questo

Natale.

Sappiamo che i tre Re Magi hanno portato come regalo al Bambino Gesù oro, incenso e mirra. Che regali dobbiamo portargli noi oggi, dal ricco Occidente o dal povero Sud? Sicuramente non oro. Il più grande dono è l'oro della fede. La fede vale più di tutto l'oro del mondo perché è il legame vivo dell'uomo con Dio e la caparra della vita eterna. Portiamo a Gesù, incontrandolo in chi manca del necessario, tanto dal punto di vista materiale quanto da quello morale, anche l'incenso della nostra preghiera e la mirra delle nostre buone azioni e vivremo anche noi la gioia che hanno vissuto i Re Magi.

La celebrazione del Natale è caratterizzata in ogni cultura dai canti natalizi. Non c'è Natale senza canti natalizi con i quali, prima, ringraziamo e lodiamo per la sua bontà Dio che ha inviato il suo Figlio nel mondo per salvarci. (*"perché nasca e cresca e ci salvi"*, dice un canto natalizio romeno). In secondo luogo, i canti natalizi sono un modo gioioso e allegro per

diffondere la Buona Novella al nostro mondo secolarizzato che vuole farci dimenticare il pregio della nostra fede e cancellare Cristo dalla storia. Non sarà mai così, perché noi grideremo Cristo anche dai tetti. Una volta, non tanto tempo fa, durante l'Avvento i cristiani, piccoli e grandi, s'incontravano per ripetere e imparare nuovi canti natalizi. Perché non riprendere anche noi questa bellissima usanza? Abbiamo l'internet che ci offre mille proposte di nuovi canti, di sicuro più utili per la nostra salute che altre proposte, spesso indecenti, che trovate su Youtube.

Prepariamoci dunque a festeggiare questo Natale con semplicità, in purezza e nel servizio, con la gioia degli angeli, dei pastori e dei Re Magi. Non lasciamoci prendere dalla paura di questa pandemia e degli altri mali del mondo, ma lasciamoci invadere dall'ottimismo e dalla gioia cristiana, che devono essere non componenti accessorie e occasionali della vita, ma il modo di vivere cristiano. Faccio mie le parole di un santo che amo e prego sempre, Nicolae Velimirovici, uomo provato dalla guerra e detenuto nei lager nazisti, che esortava così i suoi fratelli e sorelle: *"Miei cari, siate ottimisti perché Dio ha creato il mondo con ottimismo. Non può esistere nessuna creazione senza ottimismo"*.

Un gioioso e sereno Natale a tutti!

Padre Mihai

La guerra spirituale secondo i Salmi

Il libro dei Salmi è da sempre il libro delle preghiere del cristiano. Come del resto in molti altri libri dell'Antico Testamento, vi sono però pagine in cui si parla della guerra verso i nemici di Israele con un linguaggio crudo e anche violento, che sono state spesso invocate in funzione anticristiana e che possono imbarazzare gli stessi cristiani, ai quali il Signore Gesù Cristo ha dato il comandamento di "non resistere al malvagio" e di porgere l'altra guancia a chi li colpisce (Mt 5, 39).

Le guerre di conquista e di sterminio ordinate da Dio agli Ebrei di cui narra l'Antico Testamento costituiscono un tema difficile che andrebbe affrontato con cognizione di causa, tanto dal punto di vista storico quanto da quello teologico, il che è superiore alle mie forze. Senza dubbio va condannato l'uso di quei passi biblici in chiave fondamentalista per giustificare nuove guerre di aggressione, ma, detto questo, vorrei piuttosto mostrare come anche i salmi più violenti e guerreschi, letti secondo il loro significato spirituale, così come i Padri insegnano e la Chiesa ha sempre fatto, non si oppongono al comandamento dell'amore e in essi, per usare un'espressione di san Gregorio di Nissa nel suo commento al Cantico dei Cantici (che secondo il significato letterale è indubbiamente un poema erotico), "l'anima contempla la purezza attraverso parole che sembrano voler dire il contrario".

Un celebre passo dell'apostolo Paolo, in cui le immagini belliche sono



chiaramente simboliche, costituisce una prima guida all'interpretazione spirituale dei passi sulla guerra dell'Antico Testamento e in particolare dei Salmi: «Rivestitevi con l'armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra lotta infatti non è contro sangue e carne, ma contro i principati e le potenze, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti della malvagità nelle regioni celesti. Prendete perciò l'armatura di Dio, affinché possiate resistere nel giorno malvagio e restare in piedi dopo aver superato ogni prova. State dunque con ai fianchi la cintura della verità, rivestiti con la corazza della giustizia e con i piedi calzati con la prontezza per l'annuncio del vangelo della pace. In ogni situazione, tenete in mano lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno. Prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio» (Efesini 6, 11-17).

Le battaglie del cristiano non sono combattute contro "sangue e carne", cioè altri uomini, ma contro "i principati e le potenze, i dominatori di questo mondo di tenebra, gli spiriti della malvagità",

cioè i demòni, e il loro scopo è "spegnere le frecce infuocate del Maligno", cioè, come vedremo subito, tutti i pensieri cattivi che ci allontanano da Dio e ci conducono, essi sì, in guerra contro il nostro prossimo.

I Padri del deserto hanno elaborato, grazie anche alla fine conoscenza della psicologia umana acquisita attraverso la direzione spirituale dei monaci, una tipologia dei pensieri malvagi e dei demòni che li suscitano. Per loro, anzi, il termine "demonio" e il termine "pensiero malvagio" sono sinonimi, perché i demòni si manifestano a noi nella forma di pensieri malvagi ed è prima di tutto combattendo quei pensieri che possiamo combattere il male. San Giovanni Damasceno ha così riassunto questa dottrina nel suo *Discorso utile all'anima e mirabile* incluso nella *Filocalia*:

"Otto sono complessivamente i pensieri del vizio: quello della gola, quello della fornicazione, quello dell'amore del denaro, quello dell'ira, quello della tristezza, quello dell'accidia, quello della vanagloria e quello della superbia. Non dipende da noi che questi pensieri ci molestino o no, ma dipende da noi che persistano o non persistano e muovano le passioni o non le muovano. Una cosa è subirne l'assalto, altra è trattenerli. Una cosa è la lotta, altra la passione e altro il consenso che è vicino e somiglia all'azione. Una cosa è compiere il peccato e altra divenirne prigionieri. L'assalto è un semplice suggerimento che viene dal nemico [...]. Questo, come si è detto non dipende da noi.»



Si notino in questo testo i termini che rinviano alla guerra, ma intesa in senso spirituale: “assalto”, “lotta”, “prigionieri”. Allo stesso modo tutti i passi dei Salmi in cui si parla di guerra sono sempre riferiti negli scritti dei Padri a una tale guerra spirituale. Faccio qualche esempio, citando i Salmi secondo la versione greca dei Settanta, che è quella utilizzata dagli Apostoli e dalla Chiesa ortodossa, e cominciando con il Salmo 147:

“Benedetto il Signore mio Dio, che addestra le mie mani alla battaglia, le mie dita alla guerra, mia misericordia e mio rifugio [nel testo ebraico: mia fortezza], mio soccorso e mio liberatore. [...] Fa guizzare la folgore e li disperderai, scaglia le tue frecce e li sconvolgerai. Manda la tua mano dall’alto, strappami e liberami dalle grandi acque, dalla mano degli stranieri, la cui bocca dice vanità e la cui destra è destra di ingiustizia. O Dio, un cantico nuovo a te canterò, sull’arpa a dieci corde salmeggerò a te, a te che dai salvezza ai re, che redimi David tuo servo dalla spada malvagia. Liberami e strappami dalla mano degli stranieri [...]”.

Qui il re David chiede aiuto a Dio nella guerra contro gli “stranieri la cui

bocca dice vanità”. Le “vanità” dette dai demòni sono le loro tentazioni, e i demòni sono “stranieri” perché estranei al Regno di Dio e anche all’anima dell’uomo, la cui natura più profonda risiede nell’essere creato a immagine di Dio.

Le guerre dell’Antico Testamento erano state condotte prima per la conquista e poi per la difesa della “terra promessa” e di Gerusalemme, ma anche in questo caso per il lettore cristiano della Bibbia non si tratta di realtà materiali e ciò che conta è il loro duplice significato mistico. A un primo livello di senso Gerusalemme e la Terra Santa sono simboli del Paradiso, cioè della “nuova Gerusalemme”, del Regno di Dio da conquistare, che secondo le parole di Gesù “i violenti saccheggiano” (Mt 11, 12). (Anche il Signore usa un simbolismo bellico: i “violent” sono qui i santi, che sanno fare violenza al proprio io e alle proprie inclinazioni egoistiche.) A un secondo livello di senso, che è quello che stiamo considerando, Gerusalemme e la Terra Santa sono simboli dell’anima umana, terreno di battaglia tra il bene e il male.

L’attacco degli “stranieri” all’anima è spesso un vero assedio, ben descritto nel Salmo 143: “Tutte le genti mi avevano accerchiato, ma nel nome del Signore ne ho fatto vendetta; tutt’intorno mi avevano accerchiato, ma nel nome del Signore ne ho fatto vendetta. Mi avevano accerchiato come le api un favo, [...] ma nel nome del Signore ne ho fatto vendetta”. “Nel nome del Signore”, cioè con il suo aiuto, perché le nostre forze

sono necessarie, ma non sufficienti per combattere questa guerra. Come dice il Salmo 43, “con te [Dio] cozzaremo contro i nostri nemici e nel tuo nome annienteremo i nostri aggressori. Poiché non spererò nel mio mio arco, né mi salverà la mia spada. Sei tu che ci hai salvato dai nostri oppressori e i nostri odiatori hai coperto di confusione”.

Per certi salmi, l'interpretazione spirituale risulta persino più facile di quella letterale. Prendiamo il Salmo 58: “Strappami dai mie nemici o Dio, e da quanti insorgono contro di me riscattami, liberami dagli operatori di iniquità e dagli uomini di sangue salvami. Perché ecco hanno dato la caccia all'anima mia, si sono scagliati contro di me violenti, e non c'è iniquità, non c'è peccato in me Signore [...] Ritorneranno a sera e saranno affamati come cani e accerchieranno la città. Ecco grideranno con la loro bocca, e c'è una spada nelle loro labbra. [...] Ritorneranno a sera e saranno affamati come cani e faranno il giro della città. Essi si aggirano per mangiare, e se non si sazieranno allora mormoreranno”. La didascalia che costituisce il primo versetto di questo salmo dice che esso è stato scritto da David “quando Saul mandò a sorvegliare la casa e a ucciderlo”, riferendosi all'episodio narrato in 1 Samuele 19, 11-17 a cui si accorda solo in parte. In ogni caso, se si vuole prendere quel che segue alla lettera, può apparire strano che le spade che i “nemici” usano siano “nelle loro labbra” e che questi aggressori si

limitino a “gridare con la loro bocca” e a “mormorare”, che insomma, come accade anche in altri salmi citati in questa nota, essi parlino, cioè trasmettano pensieri, ancor più che compiere azioni volente. Questi versetti assumono però un significato chiarissimo se nei nemici che “danno la caccia all'anima” di David, simboleggiata dalla “città” che accerchiano, riconosciamo i demòni che con le loro “voci” ci suggeriscono pensieri malvagi e che ci tormentano anche quando “non c'è peccato in noi”, quando non accogliamo quei pensieri e loro “non si saziano”.

Ma anche quando abbiamo un cedimento, quando un pensiero



malvagio sta per entrare, o persino è riuscito ad entrare nella nostra anima possiamo ancora difenderci e “ucciderlo”. La difesa dell'anima è spesso definita nei testi spirituali “custodia del cuore”, sulla base del versetto dei Proverbi (4, 23) che dice: “Con ogni cura custodisci il tuo cuore”.

In un testo della *Filocalia* intitolato *Gli otto pensieri viziosi*, san Cassiano – che era stato monaco in Egitto e importò il monachesimo in Occidente – scrive commentando questo versetto:

“Il comandamento che Dio aveva dato al primo uomo ordina di badare alla testa del serpente [Genesi 3, 15, dove è detto che la discendenza di Eva ‘schiacerà la testa’ al serpente], cioè al primo apparire dei pensieri pericolosi con i quali egli cerca di strisciare dentro le nostre anime. Se noi accogliamo la testa, cioè il primo stimolo del pensiero, finiremo per accogliere il resto del corpo del serpente, cioè consentiremo al piacere [che commettere il peccato ci darebbe e che già il pensiero ci fa pregustare]. E dopo questo, egli porterà la nostra mente ad attuare l’azione illecita. Ci giova invece, come sta scritto, uccidere ‘al mattino tutti peccatori della terra’, cioè discernere con la luce della conoscenza e distruggere i pensieri, peccatori della terra che è il nostro cuore [...], e quando i figli di Babilonia, cioè i pensieri cattivi, sono ancora bambini, abatterli e spezzarli contro la pietra che è il Cristo [cfr. Isaia 28, 16; 1 Corinzi 10, 4]. Perché se, grazie alla nostra indulgenza si fanno adulti, non potranno essere vinti senza grandi gemiti e fatica.”

Qui san Cassiano cita due dei salmi più “politicamente scorretti”. Il primo è il Salmo 101: “Camminavo nell’innocenza del mio cuore in mezzo alla mia casa. Non ho posto davanti ai miei occhi cosa iniqua, chi compie trasgressioni l’ho odiato. [...] Chi parlava di nascosto del suo prossimo lo perseguitavo. [...]



Non abitava in mezzo alla mia casa l’operatore di superbia, chi diceva cose ingiuste non prosperava davanti ai miei occhi. Al mattino uccidevo tutti i peccatori della terra, per sterminare dalla città del Signore tutti gli operatori di ingiustizia”.

È ancora il re David che parla, dando, secondo il senso letterale, l’esempio di un re giusto ma fin troppo inflessibile. Tuttavia, chi recita il salmo come preghiera capisce al volo che la “casa” e la “città del Signore” possono essere intese come simboli dell’interiorità umana e che i trasgressori, i maldicenti, i superbi e i peccatori che cercano di prenderne possesso e che vanno eliminati sono i pensieri malvagi. Che poi un re, anche potente come David, possa sterminare *tutti* i peccatori della terra (o anche del solo Israele, come probabilmente vuole significare il testo ebraico con “terra”) *ogni mattina*, alla lettera appare come un’assurdità. Certo, possiamo intenderla come un’iperbole, un’esagerazione che comunque rinvia alla concreta attività di un re, ma per chi prega con i Salmi non è difficile riferire questa giustizia inplacabile che diviene una vera guerra di sterminio alla lotta contro i pensieri

malvagi, che siamo invitati a estirpare “al mattino”. Nell’interpretazione di Cassiano quest’ultima espressione sembra significare “al loro inizio”, ma, pur nel quadro dell’interpretazione spirituale di questo salmo, possiamo intenderla anche, più letteralmente – e i due significati non si escludono, anzi si rafforzano a vicenda – proprio nel senso di “ogni mattina”. La mattina è infatti un momento propizio per prepararsi, con la preghiera e la meditazione dei Salmi, che ci aiutano a liberare la nostra mente dai cattivi pensieri, alle lotte che ci attendono durante la giornata.

Ed ecco i versetti iniziali e il versetto finale, citato da Cassiano, del Salmo 136: “Presso i fiumi di Babilonia, là ci sedemmo e piangemmo nel ricordarci di Sion. Ai salici in mezzo ad essa appendemmo i nostri strumenti. Perché là quelli che ci avevano fatto prigionieri ci chiesero parole di canto e quelli che ci avevano deportato un inno: Cantateci i canti di Sion. Come cantare il canto del Signore in terra straniera? [...] Figlia di Babilonia sventurata, beato chi ti renderà il contraccambio di ciò che tu hai fatto a noi. Beato chi afferrerà e sfracellerà i tuoi bambini contro la pietra”.

L’ultimo versetto è politicamente scorretto al punto tale da essere stato vittima, anche presso alcune confessioni cristiane, di vera e propria censura. Il significato letterale del salmo va inquadrato in un preciso contesto storico: quello della prigionia degli Ebrei a Babilonia, dopo che i babilonesi avevano conquistato Gerusalemme

(“Sion”). Questo tragico momento della storia di Israele è sempre stato considerato dai cristiani, come anche la schiavitù degli Ebrei in Egitto, una figura dell’allontanamento da Dio provocato dal peccato, in una “terra straniera” lontana dal suo Regno. In questa prigionia la preghiera è, se non impossibile, molto difficile. È naturale allora vedere nei “babilonesi” del salmo i demòni, che si fanno beffe dei loro prigionieri invitandoli a cantare “il canto del Signore”, cioè appunto a pregare, e nella sconcertante beatitudine dell’ultimo versetto, come suggerisce san Cassiano – ma la stessa interpretazione si trova in molti altri Padri della Chiesa – leggere l’avvertimento che per non trovarsi in questa incresciosa situazione è bene eliminare i pensieri malvagi quando sono appena nati, utilizzando come arma quella roccia che è Cristo.

Ho utilizzato, con pochi aggiustamenti, la traduzione italiana dei Salmi secondo i Settanta in I canti di lode dei Padri. Esapla dei Salmi, a cura della Piccola Famiglia dell’Annunziata, Bologna, EDB; Reggio Emilia, Edizioni San Lorenzo, 2009. Le citazioni di san Giovanni Damasceno e di san Cassiano sono tratte invece da La Filocalia, a cura di Nicodimo Aghiorita e Macario di Corinto; traduzione, introduzione e note di Benedetta Artioli e Francesca Lovato, Torino, Gribaudi, 1982-1987, rispettivamente vol. II, pp. 348-349, e vol. I, p. 133.

Renato Giovannoli

Anagrafe parrocchiale

Hanno ricevuto i sacramenti del battesimo, della cresima e dell'eucaristia: Sofia Curpan, Rowa Maria Hojda, Patryk Andrei Pintilie, Alexandar Barbero, Mark Lebovics Kim, Daria Maria Stancioni, Giada Africa Maria Solano Sacedo, Andrei Neculau, Gabriel Neculau, Giulia Maria Sandu, Isabel Cannone, Dayana Nives Albu, Aleksandar Adam. A questi nuovi cristiani auguriamo di trovare nelle proprie famiglie e nella nostra parrocchia l'accoglienza e l'aiuto necessari per crescere bene nella vita cristiana. Gli stessi auguri per Irina Kim ricevuta nel seno della Chiesa Ortodossa, con il sacramento della cresima.



Si sono sposati: Pietro e Florentina Mainardis. Il Signore, davanti al quale hanno ricevuto il sacramento del matrimonio, sia sempre presente nella loro vita.



Lettera ai giardinieri della Terra

Ciao! Io mi chiamo Susann. Mi piace la natura e mi piace l'orto con i suoi frutti. Mi piace passeggiare nel bosco con i colori di una bella giornata d'autunno. D'estate mi piace sdraiarmi su un prato fiorito e annusare erbe e fiori. Mi piace mordere una mela croccante o un pomodoro succoso.



E tu, chi sei? Sei forse un piccolo giardiniere o una piccola giardiniera? Hai già seminato dei fiori o piantato delle verdure? Hai curato e innaffiato delle piantine? Allora sai che è faticoso - faticoso ma bello! Perché prima ci metti tempo e lavoro, ma poi ci saranno del buon cibo da gustare e dei bei fiori da ammirare.

Non è così tutta la nostra vita? Faticosa ma bella!

Per stare bene con gli amici, li trattiamo con gentilezza e li aiutiamo, anche chi magari ci dà fastidio.

Per stare bene anche in futuro su questa terra, non distruggiamo o inquiniamo la natura, ma curiamola!

Per stare bene . . . Dimmi tu cosa ancora si potrebbe fare!

Dio ti aiuti a seminare amore, a innaffiare l'amicizia e a curare il mondo in cui viviamo!

Trasporto umanitario

Nel mese di agosto siamo riusciti a spedire, questa volta in Romania, un altro TIR (il decimo in questi ultimi tredici anni) con beni necessari a tanta gente bisognosa. Oltre a tanti vestiti di altissima qualità, scarpe e giocattoli, abbiamo spedito anche numerosi elettrodomestici, materassi, mobili, medicinali, carrozzine, apparecchi medicali per due case per anziani e sessanta biciclette, il regalo più gradito specialmente dai ragazzi. Tutti beni che abbiamo distribuito nel mio villaggio nativo e altri sei villaggi nei dintorni.

Ringrazio di cuore tutti gli amici che ci hanno donato questi oggetti, ci hanno messo a disposizione gli spazi per depositarli, ci hanno aiutato a caricare i camion (li potete vedere nella foto) e hanno contribuito al pagamento del trasporto.

Scusandomi se dimenticherò qualcuno, ricordo le persone e le ditte che ci hanno



sostenuto: Ospedale del Giocattolo; Il Giardino dei Bambini e la dottoressa Monica Marzano, anche per il sempre più complicato supporto logistico; Casa Da Re e Lara Tognina; la fabbrica di medicinali IBSA e Malesa Sidianski; Les Amis e Isabella Licenziati; Cure con Cuore e Hulia Bayru Pugar; Nessi Traslochi di Losone; Zoran Svraka; Nil Trade e Nenad Paunovic; Marko Traslochi e Marko Miletic; BM Traslochi e Marko Bubanja; Romeo e Puiu Bozomitu; Simona Hohl; Maya Roselli; Harlette Jelmini; Marius Ciorica; Claudia Crisan, Marinela Sava. Anche questo trasporto, come tutti gli altri, è stato realizzato grazie soprattutto al sostegno generoso da tanti fratelli e sorelle di confessione cattolica e riformata. Questo è il vero ecumenismo, non le parole di circostanza. Che il Signore misericordioso, ci aiuti anche in futuro nelle nostre imprese caritatevoli.

Padre Mihai



Ἡ καλλιέργεια των καλῶν λογισμῶν

- Γέροντα, οι καλοί λογισμοί έρχονται μόνοι τους ή πρέπει να τους καλλιεργῶ;

- Πρέπει να τους καλλιεργείς. Να παρακολουθεῖς τον εαυτό σου, να τον ελέγχεις και να προσπαθεῖς, όταν ὁ εχθρός σου φέρνει κακούς λογισμούς, να τους διώχνεις και να τους αντικαθιστᾷς με καλούς λογισμούς. Όταν αγωνίζεσαι ἔτσι, θα καλλιεργηθεῖ ἡ διάθεση σου και θα γίνει καλή. Τότε ὁ Θεός, βλέποντας την καλή σου διάθεση, θα συγκαταβῇ και θα σε βοηθήσει, ὁπότε οι κακοί λογισμοί δεν θα βρίσκουν μέσα σου τόπο. Θα φεύγουν και θα ἔχεις πλέον φυσιολογικά καλούς λογισμούς. Θα ἀποκτησης μια συνήθεια προς το καλό, θα ἔρθει ἡ καλοσύνη στην καρδιά σου, και τότε θα φιλόξενης μέσα σου τον Χριστό. Αυτό ὁμως δεν γίνεται ἀπό την μια μέρα στην ἄλλη. χρειάζεται χρόνος και συνεχῆς αγώνας, για να λάβει ἡ ψυχὴ τον στέφανο της νίκης. Τότε πια ὁ πόλεμος εξαλείφεται για πάντα, διότι οι πόλεμοι εἶναι ξεσπάσματα εσωτερικῆς ἀκαταστασίας, πού την εκμεταλλεύονται οι προπαγάνδες των εχθρῶν.

- Δηλαδή, Γέροντα, ὅσοι ἔχουν καλούς λογισμούς, το πέτυχαν με αγώνα;

- Ἀνάλογα. Ἄλλοι ἄνθρωποι ἔχουν ἀπὸ την ἀρχὴ τῆς πνευματικῆς τους ζωῆς καλούς λογισμούς και ἔτσι προχωροῦν. Ἄλλοι, ἐνῶ στην ἀρχὴ ἔχουν καλούς λογισμούς, ὕστερα δεν προσέχουν και ἀρχίζουν να ἔχουν ἀριστερούς. [...] Ἡ πνευματικὴ μελέτη, ἡ ἀδιάλειπτη προσευχή, ἡ σιωπὴ και ἡ φιλότιμη ἀσκήση.

Μια ψυχὴ πού θα πάρει στα ζεστά τον αγώνα κατὰ των κακῶν λογισμῶν μπορεῖ να φθάση σε καλύτερη κατάσταση ἀπὸ μια ἄλλη πού δεν ἔχει σχεδόν καθόλου κακούς λογισμούς. Μπορεῖ δηλαδή στην ἀρχὴ της πνευματικῆς ζωῆς να εἶχε ἐνενήντα κακούς λογισμούς και δέκα καλούς και να φθάση σε καλύτερη κατάσταση ἀπὸ αὐτήν πού εἶχε ἐνενήντα καλούς και δέκα κακούς. [...]

Ἡ κάθαρση του νου και της καρδιάς

- Γέροντα, πῶς ἔρχεται ἡ κάθαρση του νου και της καρδιάς;

- Σὰς ἔχω πει ὅτι, για να εξαγνιστοῦν ο νους και ἡ καρδιά, δεν πρέπει ὁ ἄνθρωπος να δέχεται τους πονηροὺς λογισμούς πού του φέρνει το ταγκαλάκι, οὔτε ὁ ἴδιος να σκέφτεται πονηρά. Να προσπαθεῖ να βάζει πάντα καλό λογισμό, να μη σκανδαλίζεται εὐκόλα και να βλέπει με ἐπιείκεια και ἀγάπη τα σφάλματα των ἄλλων. Όταν πληθαίνουν οι καλοὶ λογισμοί, ὁ ἄνθρωπος εξαγνίζεται ψυχικά, κινεῖται με εὐλάβεια, εἰρηνεύει, και ἡ ζωὴ του εἶναι Παράδεισος. Διαφορετικά, τα βλέπει ὅλα με καχυποψία και γίνεται ἡ ζωὴ του κόλαση. Μόνος του κάνει την ζωὴ του κόλαση. Χρειάζεται να εργασθούμε για την κάθαρση. Μπορεῖ να ἀναγνωρίζουμε τα χάλια μας, ἄλλα αὐτό δεν ἀρκεῖ. Ἀν δεν δεχόμαστε πονηροὺς λογισμούς και οι ἴδιοι δεν σκεφτόμαστε πονηρά, ἄλλα για ὅτι μας λένε, για ὅτι βλέπουμε, βάζουμε καλό λογισμό, θα καθαρῶν ο νους και ἡ καρδιά. Ὁ πειρασμός βέβαια δεν θα σταματήσει να μας στέλνει ἀπὸ κανένα πονηρό τηλεγράφημα. Και να ἀπαλλα-



Поучения прп. Паисия Святогорца о добрых и злых помыслах

Прп. Паисий Святогорец в своих поучениях много внимания уделял необходимости бороться внутри себя со злыми помыслами и пытаться постоянно пребывать в состоянии добрых помыслов. Старец часто любил повторять, что «тот, кто имеет добрые помыслы, все видит добрым». Никогда никого не осуждая, подвижник и своих учеников научал стяжать дух мирен, любовь к ближним и добрые помыслы о всех и вся.

γούμε από τους δικούς μας λογισμούς, του διαβόλου τα πειράγματα θα υπάρχουν, άλλα δεν θα κολλούν, αν είναι καθαρή ή καρδιά-[...] Κοίταξε, μόνον όταν ο άνθρωπος βάζει καλό λογισμό, δικαιούται την θεία βοήθεια. Με τον καλό λογισμό καθαρίζει την πονηρή του καρδιά, διότι εκ της καρδιάς εξέρχονται. όλα τά κακά, και πάλι εκ τον περισσεύματος της καρδιάς λαλεί το στόμα. Τον ανταμείβει μάλιστα ο Θεός για τον καλό λογισμό πού βάζει

Απόσπασμα από ΓΕΡΟΝΤΟΣ
ΠΑΪΣΙΟΥ ΑΓΙΟΡΕΙΤΟΥ, ΛΟΓΟΙ Γ,
ΠΝΕΥΜΑΤΙΚΟΣ ΑΓΩΝΑΣ

ΙΕΡΟΝ ΗΣΥΧΑΣΤΗΡΙΟΝ,
«ΕΥΑΓΓΕΛΙΣΤΗΣ ΙΩΑΝΝΗΣ
Ο ΘΕΟΛΟΓΟΣ», ΣΟΥΡΩΤΗ
ΘΕΣΣΑΛΟΝΙΚΗΣ 2001

1. Одни люди похожи на пчелу, а другие на муху. Те, кто похож на муху, в каждой ситуации выискивают что-то плохое и занимаются только этим. Ни в чем они не видят ни капли доброго. Те, кто похож на пчелу, находят доброе во всем. Человек поврежденный и мыслит поврежденно. Ко всему он относится с предубеждением, все видит шиворот-навыворот, тогда как тот, у кого добрые помыслы, – что бы ни увидел, что бы ему ни сказали – включает в работу добрый помысл.

2. Духовное состояние человека видно из качества его помыслов. Люди судят о вещах и событиях в соответствии с тем, что имеют в себе сами. Не имея в себе духовного, они делают ошибочные выводы и несправедливо относятся к другим.

3. Страсти глубоко укоренены у нас внутри, но благочестивый, добрый помысл помогает нам не попадать

к ним в рабство. Когда человек, постоянно включая в работу добрые помыслы, делает свое доброе состояние твердым, устойчивым, его страсти прекращают действовать и их словно не существует. То есть благочестивый помысл не искореняет страсти, но борется с ними и может их одолеть.

4. Посредством добрых помыслов человек очищается и приемлет Благодать от Бога. А посредством «левых» [недобрых] помыслов он осуждает и несправедливо обвиняет других. Делая это, он препятствует приходу Божественной Благодати. А потом приходит диавол и терзает этого человека.

5. Вся основа в добром помысле. Именно он возвышает человека, изменяет его к лучшему. Надо достигнуть такого уровня, чтобы видеть все чистым. Это и есть то, о чем сказал Христос: «Не судите на лица, но праведный суд судите» (Ин. 7:24). А потом человек входит в такое состояние, что видит все не человеческим зрением, но духовными очами. Он всему находит оправдание – в добром смысле этого слова.

6. Если человек держит в себе пусть даже и «немного левый», то есть злой, помысл о ком-то, то какой бы подвиг он ни совершал – посты, бдение или что-то еще, – всё пойдет насмарку. Чем поможет ему аскеза, если он не борется против злых помыслов, но принимает их? Почему он не хочет сначала очистить сосуд

от грязного масляного отстоя, пригодного лишь на мыло, и только потом влить в него чистое масло? Зачем он смешивает чистое с нечистым и делает чистое ни на что не годным?

7. Один добрый помысл равен по силе многочасовому всенощному бдению! Он обладает великой силой. Сейчас есть такие противоракетные системы, которые лазерными лучами поражают ракету противника еще на стартовой площадке и не дают ей взлететь. Так и добрые помыслы: они предупреждают взлет злых помыслов с дьявольских «аэродромов», на которых те базируются, и не дают им подняться в воздух. Поэтому,



насколько можете, постарайтесь не дать диаволу успеть насадить в вас злые помыслы. Постарайтесь сами опередить его и насадить в себе помыслы добрые, чтобы ваше сердце стало цветником

и вашу молитву сопровождало божественное благоухание вашего сердца.

8. Помните, какое отношение ко Христу проявили двое разбойников, распятые вместе с Ним? Оба видели распятого на Кресте Христа, оба чувствовали, как сотряслась земля, оба находились в равном положении. Однако что помыслил один и что другой? Один – тот, что висел ошую, хулил Христа и говорил: «Аще Ты еси Христо́с, спаси Себе́ и наю́». Другой – одесную – исповедывал так: «Мы́ у́бо досто́йная по делом наю́ восприе́млева: Се́й же ни единого зла́сотвори́». Один пошел в вечную муку, другой – спасся.

9. Нам надо быть внимательными, чтобы не принимать лукавых телеграмм диавола. Принимая их, мы оскверним «Хра́м Духа Свята́го», от нас удалится Благодать Божия, в результате чего мы [духовно] ослепнем. Увидев наше сердце непорочным, чистым, Святой Дух приходит и обитает в нем. Ведь Святой Дух любит непорочную чистоту.

Поучения прп. Паисия Святогорца о добрых и злых помыслах на сайте редакции портала «Русский Афон» <https://afonit.info/biblioteka/afonskie-nastavleniya/12-pouchenij-prp-paisiya-svyatogortsa-o-dobrykh-i-zlykh-pomyslakh>

Подршка патријарха Порфирија Грчкој Цркви због катастрофалних пожара

Његова Светост Патријарх српски г. Порфирије упутио је данас Његовом Блаженству Архиепископу атинском и све Јеладе г. Јерониму писмо којим изражава састрadalну љубав и подршку Цркви и народу поводом катастрофалних пожара у којима већ данима страдају људи и нестаје имовина многих грчких породица, Цркве и државе.

Патријарх Порфирије је данас издао налог свим храмовима у Београду и подручној му Архиепископији београдско-карловачкој да се на свим богослужењима до даљег скупљају прилози за пострадали браћу и сестре у Грчкој.

Патријарх Порфирије честита успех српским олимпијцима

Његова Светост Патријарх честита свим члановима олимпијског тима Србије и освајачима медаља, а посебно Јовани Прековић, Милицы Мандић, која је освојивши златну медаљу поновила успех са Олимпијских игара у Лондону, као



и српским ватерполистима који су у једној генерацији освојили два олимпијска злата узастопно.

-Ваш успех је пример свима нама како се заједничким радом и слогом стиже до најбољих резултата.

Патријарх српски примио Апостолског нунција

Његова Светост Патријарх српски г. Порфирије примио је 20. августа 2021. године у Патријаршијском двору у Београду Његову Екселенцију надбискупа Лучијана Суријанија, апостолског нунција у Републици Србији.

Патријарх српски и представник Свете Столице у отвореном разговору, који одликују добре намере и разумевање, разменили су мишљења о низу тема које се односе на проблеме и изазове са којима се данас у свету, а посебно у Европи, суочавају хришћани, без обзира којој Цркви припадају.



Патријарх Порфирије преко „Привредника“ помаже студенте у Хрватској

Његова Светост Патријарх српски г. Порфирије донирао Српском привредном друштву Привредник

из Загреба средства довољна за десет годишњих студентских стипендија

Једна од најстаријих организација Срба у Хрватској, Српско привредно друштво Привредник из Загреба, у протеклој школској/академској години стипендирала је укупно 80 талентованих ученика и студената из свих крајева Хрватске, понајвише из запуштених и економски неразвијених крајева.

Уочи почетка нове школске/академске године, како су саопштили из Привредника, као и до сада интензивно се прикупљају средства за стипендирање даровитих ученика и студената слабијих материјалних могућности. Годишња стипендија за једног ученика износи 5.000 куна (око 700 еура) и 10.000 куна (око 1.300 еура) за студента.

Патријарх Порфирије на подгоричком аеродрому:

Молим се Господу за ову земљу, за овај народ и за све људе, и молим њих да се моле за мене, јер су они ближи Богу

Растајем се, надам се не за дуго, са овом благословеном земљом и народом, са двоструким осећањима. Срећан сам веома јер смо извршили дело Цркве, устоличили митрополита по вољи Цркве и народа ове епископије, народа који дубински воли Светосавску Цркву. Али сам и више него тужан,



чак ужаснут чињеницом да су у видокругу били неки људи који су тај чин љубави према свима намеравали да спрече снајперском пушком. Захваљујем свима, жалим све који су на било који начин повређени и молим их за опроштај. Молим се Господу за ову земљу, за овај народ и за све људе, и молим њих да се моле за мене, јер су они ближи Богу.

Духовни лик српског генија

Прва књига о Николи Тесли и његовој духовности коју је написао један православни свештеник недавно је изашла из штампе. Ова књига доноси доста нових детаља о животу, раду, а поготово о убеђењима генијалног српског проналазача. Њени читаоци су у прилици да сазнају нешто више о Тесли лично.

О књизи Тесла: Духовни лик, њеном настанку, али и о личности Николе Тесле, разговарамо са аутором књиге, презвитером Оливером Суботићем, главним уредником часописа Православни мисионар и парохом при храму Светог Александра Невског у Београду. Тесла је Америци био до краја живота

захвалан за све што му је пружила и омогућила. Било му је жао што није раније дошао у ту земљу и сматрао је да су САД, у технолошком смислу, хиљаду година испред остатка света. Веома се радовао када би амерички новинари примећивали његову лојалност према САД.

Чињеница да је уверење о америчком држављанству држао у сефу јасно говори колико је до њега држао. Американце је јако поштовао као народ и сматрао да су веома вредни, интелигентни и способни. Иначе, Теслин омиљени председник био је Френклин Делано Рузвелт. За њега је Тесла сматрао да је дословно највећи геније

који сенаполитичком бојишту појавио у последњих неколико векова. Овде је јако важно нагласити да је Тесла посебно желео да се Срби и Американци што боље упознају, и да буду пријатељски народи. У наше време, оптерећено бременом деведесетих година прошлог века, то је задатак кога треба да се подухвате љубитељи Теслиног лика и дела међу Србима и Американцима.



Despre lupta cu gândurile răutății

Arhim. Andrei Coroian

Orice păcat pornește de la un gând păcătos. La început o bănuială, un roi de gânduri, care dau târcoale minții și pe care dacă le respingem de la început nu păcătuim. Scriitori duhovnicești, Evagrie Ponticul și Sfântul Ioan Casian, învață că firea noastră este luptată de opt gânduri ale răutății, din care se nasc ulterior păcatele.



Acestea sunt:

1. Lăcomia pântecelui. 2. Curvia. 3. Iubirea de argint. 4. Mânia. 5. Întristarea. 6. Trândăvia. 7. Slava deșartă. 8. Mândria. Patimile amintite au intrat în firea umană, creată bună foarte, (Facere 1.31) prin păcatul neascultării strămoșilor Adam și Eva.

Sfântul Nicolae Velimirovici, descrie sufletul strămoșei Eva, înainte de păcat: "Eva avea în sine dragoste dumnezeiască și era cu totul afierosită (dăruită) lui Dumnezeu. Îl iubea cu dragoste sfântă, din toată inima, din tot sufletul și din tot cugetul ei. Dragostea către soț și dragostea către minunățiile

Raiului, pălea în fața dragostei ei către Dumnezeu. Toate celelalte pe care le iubea, le iubea pentru Dumnezeu și prin Dumnezeu, și nu iubea nimic, în ce nu vedea în lumina Ziditorului ei iubit. Sufletul ei ușor, îmbrăcat în veșmântul străveziu al trupului, se umplea mereu de nespusa dulceața a dragostei dumnezeiești."

După neascultarea de bunul Dumnezeu (și ascultare de răul și vicleanul satan) sufletul ei s-a tulburat și s-a umplut de poftă păcătoasă:

"În clipa în care a crezut vicleanului șarpe, sufletul ei a pierdut armonia, s-au rupt strunele dumnezeieștii cântări și s-a răcit dragostea către Ziditor-Dumnezeul Dragostei... În locul dragostei, trei dorințe au umplut-o pe de-antregul: dorința de desfătare trupească, dorința de stăpânire, și dorința de cunoaștere. Pierzând pe Dumnezeu, a căutat sprijin în lucruri, dar golul pe care depărtarea de Dumnezeu îl lasă în suflet, lumea întregă nu-l poate umple."

Iată cataclismul existențial al sufletului omenesc. Începutul căderii, a cărei dinamică continuă prin păcatele săvârșite de toate generațiile istoriei umane. Izvorât din mândrie, păcatul neascultării (Fac. 2.16) a dus la gustarea din pom, la pierderea harului dumnezeiesc, a nemuririi și feciririi cerești (Fac. 3.6-8). Acesta este cheia înțelegerii oricărei cunoașteri duhovnicești.

Sfinții Părinți, descriu cele opt patimi sau gânduri ale răutății, astfel:

1. Lăcomia pântecelui este mobilul

prin care s-a produs primul păcat. Deci primul pas al urcuşului duhovnicesc este postul sau înfrânarea. Să nu mânânci până la săturare, zice Sfântul Ioan Casian, iar Sfântul Siluan Athonitul, zice: măsura înfrânării (pentru că fiecare om are o măsură diferită) să fie, ca atunci când te ridici dela masă, să simţi nevoia de a te ruga.3 Hristos a biruit ca Om această ispită (Matei 4, 4) prin post trupesc şi sufletesc. Postul ne păstrează trupul sănătos şi disponibil preocupărilor duhovniceşti: rugăciunii, studiului, cântării şi milosteniei.

2. Curvia, desfrânarea sau pofta trupească, este patima care s-a sălăşluit în om, odată cu despărţirea sa de Dumnezeu, prin neascultare şi neînfrânare. Ea îl luptă pe om din copilărie până la adânci bătrâneţi. Primul pas spre biruinţa ei este nesatisfacerea lăcomiei pântecelui. Prin post şi păzirea simţurilor de imagini păcătoase, trupul se linişteşte, făcându-se disponibil preocupărilor duhovniceşti. Păstrarea duhului curăţiei, se face prin smerenie şi blândeţe, practicarea rugăciunii lui Iisus, trezirea în inimă a dorului de Dumnezeu.

3. Iubirea de arginţi sau iubirea de avere, este a treia patimă cu care avem a lupta. Dacă lăcomia stomacului şi curvia ţin de firea noastră, iubirea de argint, potrivit sfântului Ioan Casian, vine din afară şi se aşează în sufletul căldicel. Sufletul necredincios, care nu îmlineşte poruncile lui Hristos şi nu-şi pune nădejdea în El, ci în bogăţiile sale,

asemenea bogatului care i-a rodit ţarina (Luca 12.16-21), sfârşeşte rău. Soluţia izbăvirii este totala încredere şi nădejde în Dumnezeu.

4. A patra luptă este împotriva duhului mâniei. Aceasta este un venin diabolic, ucigaş, prin care omorâm sufletul aproapelui şi al nostru. Soluţia tămăduirii dată de Părinţi, este nemânierea totală. Nu există motiv întemeiat să ne mâniem. Toate provocările se lasă în grija Judecătorului Hristos. Mâniosul nu este primit de Dumnezeu, nici dacă ar învia un mort. (Pateric)

5. A cincea luptă o avem cu duhul întristării. Acest duh vine asupra celor care nu rabdă cu bucurie ocările, întristările pricinuite de oameni sau demoni, potrivit sfântului Pavel: În necazurile voastre bucuraţi-vă şi iarăşi zic bucuraţi-vă ! (Filipeni 4.4). Leacul ei este rugăciunea, nădejdea în Dumnezeu, cugetarea la adevărurile Sfintei Scripturi, trăirea împreună cu cei cuvioşi.

6. Al şaselea duh este duhul trândăviei sau lenevirii. Acest duh cumplit, este o moleşală care luptă în special pe monahi, pe cei care s-au aferosit cu totul lui Dumnezeu. El se birueşte prin răbdare, prin rugăciune fierbinte şi muncă susţinută.

7. Al şaptelea duh este cel al slavei deşarte. Acesta este o ramură subţire (subtilă) a orgoliului sau mândriei, care ne dă autosatisfacţie pentru faptele bune făcute. Din dorinţa de a fi apreciaţi şi laudaţi de oameni, ne luăm plata pe pământ (Matei 6, 2), pierzând

adevăra răsplata cerească. Această patimă, se biruie prin smerita cugetare (adică atribuindu-ne nouă păcatele și răutățile, iar faptele bune și reușitele, atribuindu-le lui Dumnezeu), prin multă discreție, atunci când facem bine.

8. A opta luptă o avem împotriva duhului mândriei. Este lupta cea mai cumplită, căci aceasta îi luptă mai ales pe cei virtuoși. Ea poate fi biruită prin conștiința că nu ai nimic să nu fi primit (I Cor.4,7). Minunându-ne de mila lui Dumnezeu, care a primit un tâlhar și l-a mântuit, pentru smerenia sa, iar mulți alții virtuoși și-au pierdut mântuirea, mândrindu-se și încrezându-se în faptele lor. Viața omului este cu totul dependentă de Dumnezeu, în gândurile, cuvintele și faptele sale. Nimeni nu se mântuiește, prin virtuțile sale, (deși ne luptăm să le dobândim) căci mântuirea este darul lui Dumnezeu (cf. Efeseni 8.2).

Să-l ascultăm pe Sfântul Apostol Petru, care părintește ne descrie viața duhovnicească, spunând: "Adăugați-i credinței voastre fapta bună, la fapta bună înfrânarea, înfrânării răbdarea, răbdării evlavie, evlaviei iubirea frățească, iubirii frățești iubirea dumnezeiască (agapis)" (II Petru 1.5-7).

Făcând așa, ne vom întâlni, cu dumnezeiescul Prunc Iisus Hristos, Mirele ceresc al sufletelor și Iubirea lui Dumnezeu întrupată. Îl vom primi în inimile și casele noastre și ne vom bucura cu El în veci.

IPS Mitropolit Iosif POP – Despre sensul luptei împotriva pacatelor și a patimilor



"Gravitatea homosexualității este legată de amorul propriu și de dificultatea sau imposibilitatea de a asuma diferența față de semenul său. Fiecare sex se poate închide

în el însuși, poate crea propria lume homosexuală și ignora lumea sexuală a semenului. Dar, în profunzime, acest păcat exprimă un altul și mai adânc: dificultatea de a asuma diferența, nu numai a unui alt sex, ci și aceea a unei alte persoane. Și, în fond, homosexualitatea traduce imposibilitatea de a asuma diferența absolută a Dumnezeirii. Nu este lipsit de importanță faptul că cuplul bărbat-femeie este simbolul însuși al cuplului format de Dumnezeu cu poporul Său. Tentația este permanentă de a se închide în sine. În această privință, calea călugăriei nu constituie o închidere „monosexuală” în sine: ea constituie esențial sacrificiul de sine din dragoste pentru Persoana lui Dumnezeu și pentru aceea a aproapei. Este răspunsul fundamental la iubirea egoistă de sine."

"Consider că cel mai important este de a prezenta viața în Hristos ca fiind aceea care îl răsplătește în mod absolut pe om și îl face să înflorească. Nimic nu-l face mai mult pe om să înflorească decât căpătarea dragostei pentru Hristos. Nu-i putem

ajuta pe tinerii noștri decât inspirându-le dragostea pentru Hristos. Cu cât mai mult Îl vor iubi pe Hristos, cu atât mai mult vor dori să-L urmeze, cu atât mai mult vor fi pregătiți să facă alegerile care să-i conducă la adevărata fericire, fericirea creștină.”

“Cel mai important este, efectiv, de a lua în considerare persoana în unicitatea ei, fără a o compara cu alta, fără a o închide într-o interpretare globală. Nu există doi „homosexuali” aidoma. Persoana trebuie iubită, trebuie să încercăm să o înțelegem, din iubire, nu să o judecăm. Trebuie mult post și multă rugăciune pentru a primi de la Dumnezeu harul de a se apropia de această persoană și de a-i adresa un cuvânt care să nu rănească. Ar trebui să putem ajuta această persoană, dacă ea dorește, să vedem cum pot fi transfigurate tendințele sale într-o adevărată viață de ucenic al lui Hristos. Pentru homosexuali, calea este aceeași cu a heterosexualilor: căpătarea castității lui Hristos, a iubirii fără răvnire, a iubirii adevărate, de fapt...”

“Trebuie să recunoaștem că, adesea, sexualitatea, oricare ar fi ea, este trăită ca o povară foarte grea. Unii se descurajează și gândesc că nu vor ajunge niciodată la castitate, la puritate. Cred că cel mai bine este de a lupta duhovnicește împreună cu ei, de a posti cu ei, de a ne ruga cu ei, și de a considera fără ipocrizie că lupta lor ar putea fi a noastră – păcatul lor ar putea fi al nostru...”

Citate preluate din interviul realizat cu IPS Mitropolitul Iosif Pop de catre Nicoleta Oлару.

SURSA: <http://www.doxologia.ro/>

Sfantul Paisie Aghioritul Gândurile bune și gândurile rele

Puterea gândului bun

– Părinte, în Vechiul Testament, în Cartea a 4-a a Macabeilor se spune: “Gândul evlavios nu este distrugător al patimilor, ci potrivnic”. Ce înseamnă aceasta?

– Ia ascultă. Patimile sunt înrădăcinate adânc înlăuntrul nostru, dar gândul evlavios, gândul bun, ne ajută să nu fim robiți de ele. Atunci când omul cultivă numai gânduri bune și își întărește o stare bună, patimile încetează să mai lucreze, de parcă nu ar mai exista. Adică gândul evlavios nu dezrădăcinează patimile, ci le războiește, putând chiar să le răpună. Cred că scriitorul descrie cele pe care le-au suferit cei șapte princi, mama lor, Sfânta Solomoni, și dascălul lor, Sfântul Eleazar, având gânduri evlavioase, tocmai ca să arate cât mai exact puterea gândului bun. Un gând bun are aceeași putere cu o priveghere de multe ceasuri. Are mare putere. Precum astăzi unele arme noi blochează cu raze laser racheta chiar la baza ei și o împiedică să se lanseze, tot astfel și gândurile bune apucă înainte și paralizează gândurile rele pe “aeroporturile” diavolului, de unde pornesc. De aceea încercați, pe cât puteți, să plantați voi gânduri bune mai înainte de a apuca diavolul să vă planteze el gândurile cele rele, pentru ca inima să vi se facă grădină de flori și rugăciunea să vă fie însoțită de mireasma duhovnicească a inimii voastre.

Atunci când cineva ține, fie și pentru puțin timp, un gând de-a stânga, adică rău, asupra cuiva, orice nevoință ar face, fie post, priveghere etc, se pierde. La ce

Îl va ajuta asceza dacă în paralel nu se nevoiește să nu primească gândurile rele? De ce să nu golească mai întâi chiupul de depunerile din untdelemn, care sunt bune numai pentru săpun, și doar apoi să pună untdelemnul cel bun, ci pune untdelemnul cel bun împreună cu cel nefolositor și așa îl strică?

Un gând curat, bun, are mai mare putere decât orice nevoință. Un tânăr oarecare, de pildă, este război de diavolul cu gânduri necurate și face privegheri, postiri, posturi de trei zile ca să se slobozească de ele. Inșă un gând curat ce îl va aduce are putere mai mare decât privegherile și postirile pe care le face și îl ajută mai eficient.

– Părinte, atunci când spuneiți “gând curat” vă referiți numai la subiecte speciale sau și la cele mai generale?

– Și la cele mai generale. Pentru că atunci când omul le vede pe toate cu gânduri bune, se curăță și este dăruit cu dar de Dumnezeu. Cu gândurile de-a stânga judecă și nedreptățește pe ceilalți, împiedică venirea harului dumnezeiesc și lasă pe diavolul să lucreze liber în el.

– Părinte, deoarece judecă, prin aceasta îi dă diavolului dreptul să facă orice vrea cu el?

– Da. Temelia este gândul cel bun. Aceasta este ceea ce-l ridică pe om, îl schimbă în bine. Fiecare trebuie să ajungă la punctul în care le vede pe toate curate. Este ceea ce a spus Hristos: „Nu judecați după față, ci faceți judecată dreaptă”. După aceea, omul ajunge într-o stare în care le vede pe toate cu ochi duhovnicești, și nu cu ochi trupești. Pe toate le justifică în sensul cel bun.

Trebuie să luăm aminte să nu primim

telegramele viclene ale diavolului, ca să nu întinăm “locașul Duhului Sfânt” și astfel să se depărteze harul lui Dumnezeu și să ne întunecăm. Duhul Sfânt, atunci când vede inima noastră curată, vine și Se sălășluiește înăuntrul nostru, pentru că iubește curăția – de aceea și este reprezentat ca un porumbel.

Prea Sfintitul Macarie Dragoi - Mintea are un rol în curățirea inimii prin rugăciune?



Da, sigur! Mai întâi, trebuie să ne curățim mintea. Prima treaptă e treapta cea de jos, rugăciunea buzelor, despre care vorbește și Părintele Sofronie

Saharov de la Essex. E treapta cea mai de jos, rugăciunea buzelor sau rugăciunea rostirii, când noi rostim rugăciunea cu buzele. Apoi este rugăciunea minții, când noi ne rugăm cu mintea.

Apoi este rugăciunea minții și a inimii, când mintea noastră se curătește și mintea, în rugăciune, se unește cu inima. Apoi, Părintele Sofronie spune despre rugăciunea de sine mișcătoare, când, rostind neîncetat Numele Domnului Iisus în această rugăciune a Ortodoxiei - sau rugăciunea isihastă sau rugăciunea lui Iisus - Doamne Iisuse Hristoase, Fiul Lui Dumnezeu, miluiește-mă pe mine, păcătosul, această rugăciune în inima curățită se rostește de la sine, se rostește neîncetat, fiind cea mai înaltă treaptă a rugăciunii, când mintea și inima și

întreaga făptură se desfată de iubirea lui Dumnezeu și se încălzește de lumina harului Său. La această treaptă au ajuns mulți părinți isihști, dar și creștini anonimi. Părintele Cleopa pomenea de acea femeie de la țară care a intrat în biserică, era încălțată cu opinci, venea de undeva din munte, bătea metanii și a fost cuprinsă de o lumină dumnezeiască. Desigur, și Părintele Cleopa era scaldat în această lumină, pe treapta cea mai înaltă a rugăciunii, și a putut să vadă, fiindcă el însuși era plin de această lumină, la ce măsură a ajuns această credincioasă și pomenea adeseori de acest lucru. Însă, pentru a ne curăți într-adevăr inima, trebuie să ne curățim mintea.

Noi suntem departe de această trăire. Ne străduim cu toții, ne luptăm să ne curățim simțirile, să ne curățim mintea, să ne curățim inima și să ne vindecăm deplin. Și noi, cei care cu darul și cu mila lui Dumnezeu, îndrumăm pe calea mântuirii, spovedim și lucrăm la mântuirea și vindecarea altora, e nevoie să putem fi vindecați și noi și să ne mântuim cu toții. Fiindcă e foarte important ca duhovnicul, atunci când spovedește, să fie vindecat, ca să-i ajute și pe ceilalți în vindecarea rănilor celor nevindecate.

Harul lucrează prin toți preoții, fiindcă preoții sunt asemenea conductelor. Conducța poate fi de aur, poate fi de argint, poate fi de cupru, dar apa este pură, indiferent prin ce conductă curge. Așa este harul care se revarsă, care curge prin preoții slujitori.

Însă e vorba de etapa cea mai

importantă de după iertarea pe care o primim prin acest har, fiindcă pocăința este o stare continuă, de străpungere a inimii, de plângere cu plâns adânc, cu plânsul adamic pentru păcate și, în această stare continuă, cel care primește iertarea poate fi vindecat deplin. Ne folosim de cuvintele bătrânilor, ne folosim de cuvintele celor cu experiență, dar noi suntem departe de aceste cuvinte, de trăirea lor. Dar ne dăm toată silința, trăim neîncetat în aceasta nădejde și bucurie a mântuirii și ne rugăm cu toții să trăim încă din această lume starea de har a împărăției și să putem trece cu toții dincolo de poarta Raiului. Am fost aseară la Baia Mare, unde am făcut referire la rugăciunea înaltpreasfințitului Iustinian al Maramureșului: „Dumnezeule, eu nu vreau să mă duc în Rai singur, eu vreau să merg cu tot poporul!”.

Așadar, cu toții să intrăm pe poarta Raiului.

Întărește-te cu care te aperi de gândurile rele, de la Părintele Arsenie Boca

Rugăciunea minții sau rugăciunea inimii are temeiul acesta, descoperit de Însuși Iisus, că “fără Mine nu puteți face nimic” în privința izbăvirii de patimi, deci în privința mântuirii.

Rugăciunea minții are și stări superioare, când izbăvind-se patimile, se deapănă de la sine fără cuvinte, într-o nesfârșită dragoste de Dumnezeu, de oameni și de toată făptura.

Rugăciunea minții este sabia Duhului, care taie gândurile rele cu Numele lui

Iisus. Propriu-zis, Iisus ne izbăvește neîncetat de lupta potrivnică. Cu Numele lui Hristos Iisus batem pe vrăjmași. Căci armă mai puternică asupra diavolului ca Numele lui Dumnezeu în cer sau pe pământ nu este (Sfântul Ioan Scărarul).

Rugăciunea neîncetată a fericitului Nume: "Doamne, Iisuse Hristoase, Fiul lui Dumnezeu, miluiește-mă pe mine păcătosul", după îndemnarea Sfântului Pavel: "Neîntrerupt vă rugați", săvârșește minunea unirii în dragoste a celor învrăjbite întreolaltă de păcat.

Gând trist într-o zi de bucurie

**(Prof. Dr. Ioan Aurel Pop-
președintele Academiei Române)**



O dinioară, în perioada formării statelor unitare moderne, simbolurile naționale stârneau entuziasmul

oamenilor, erau afișate peste tot, erau popularizate și prețuite în interior, mai ales că unii din afară le contestau. Imnurile, drapelele, stemele, zilele de sărbătoare a patriilor încununau o mare operă de construcție a edificiilor statale, aminteau celor prezenți de sacrificiile celor trecuți, trezeau speranțe pentru cei din viitor. Evident, simbolurile erau folosite și de propaganda oficială, dar lucrul acesta s-a întâmplat de când e lumea, oriunde, cu intensități diferite. Dincolo de propagandă, mai rămăsese câte o undă de autenticitate, de simțire colectivă pentru binele public, de

încredere în valorile comune. Oamenii de bun simț știau să deosebească propaganda de realitatea genuină. Azi, pe măsură ce înaintăm în această lume post (...), interesul față de simbolurile pomenite pare să scadă mereu, aproape pretutindeni. Suntem prinși în vârtejul treburilor cotidiene presante, luptăm pentru câștiguri bănești (fiindcă nu putem trăi fără bani, fie ei și virtuali), ne gândim la crizele (energetică, climatică, politică etc.) iminente, ne mirăm de incompetența guvernanților și ne simțim copleșiți, pe deasupra, de pandemia ce nu mai conținește. Ne descumpănesc – dincolo de grijile materiale – „corectitudinea politică” și anularea culturii tradiționale. Democrația și liberalismul sunt puse sub semnul întrebării, virtuțile clasice blamate, familia repudiată, iar statele naționale sunt demonizate. Toate acestea se petrec în numele unor idealuri vagi, de tip neomarxist și „progresist”, care promovează un fel nou și vechi (în același timp) de egalitarism, în cadre globale obligatorii, în tipare cu refrene de demult, reciclate. Din păcate, ignorarea sau chiar deprecierea simbolurilor decurg dintr-o nepăsare față de ceea ce reprezintă ele, adică față de țară.

Ce să facem noi, românii, într-o asemenea situație? Mulți ar spune că nu putem face nimic, că nu suntem în stare să facem nimic, că e bine să așteptăm reacția celorlalți, că vom trăi cumva și noi (cum am mai făcut-o în istorie). Ceea ce este comod, dar nu este salvator pentru noi. Și, totuși,

am putea da un semn de trezire, din aproape în aproape, am putea arăta că ne pasă și de noi și de alții, ne-am putea îndrepta gândurile și conduitele, ne-am putea face un pic de ordine prin case, ne-am mai primeni curțile și ne-am mai strânge la un loc sufletele. Secretul sărbătorilor este adesea apropierea inimilor, înlocuirea monologului cu dialogul, grija față de semenii („Și nu uita, când ești voios,/ Române, să fii bun”). Nu putem schimba noi lumea cea mare, dar pe aceea din jurul nostru o putem schimba într-o oarecare măsură. Când vorbesc de casă, de curte, de cei de lângă noi, mă gândesc și la edificiul cel mare, care este Țara Românească și care s-a finalizat în urmă cu peste o sută de ani, la 1 Decembrie 1918. Această țară este o realitate palpabilă și nu un simbol, cum este Ziua Națională. Ziua Națională – dacă nu suntem porniți doar pe demolare și pe hulire – ne ajută să conștientizăm țara, să ne dăm seama că țara e opera înaintașilor clădită prin jertfă de sânge, că e instituția care ne ține, ne organizează, ne disciplinează, ne hrănește, ne mângâie la greu și ne ocrotește. Iar, dacă nu le (mai) face pe toate acestea, nu este vina țării, a României, ci a noastră. Țara fără oameni (buni) nu există și nu poate funcționa ca patrie. Dacă oricare dintre noi are o zi a lui, în care primește cu bucurie felicitări, oare România nu are dreptul la o zi ei, în care noi, românii, să îndreptăm spre ea, cu toții, preț de câte-o clipă, câte un gând bun?

De Ziua Națională, în ciuda tristeții coplesitoare din aceste momente,

săptămâni, ani, suntem „condamnați” la bucurie. Și, chiar dacă această bucurie ar fi numai de-o zi, ea poate trezi speranțe și poate naște atitudini, acțiuni, fapte. Suntem „condamnați” („de lege și de datini”, cum ar spune un poet uitat) să ne bucurăm de Ziua Națională. Iar dacă nu ne putem bucura, suntem obligați de buna cuviință să nu hulim. La 1 Decembrie 1918, strămoșii au terminat de făcut o țară rotundă ca un măr, i-au mulțumit Domnului pentru marea binecuvântare și și-au spus că puteau de-atunci muri fericiți. Nu este vina lor că noi, nevrednicii, nu am păstrat-o așa cum ne-au lăsat-o. Și, totuși, o avem încă. Să ne bucurăm că ea există și în forma actuală, știrbită de greșelile proprii și de planurile celor care au condus lumea în Al Doilea Război Mondial. Fie și așa, frântă dinspre Răsărit, România este cel mai mare stat din sud-estul Europei, iar românii – cu toată împușinarea lor – sunt cel mai numeros popor din aceeași arie. Nu reproșăm nimic nimănui, că doar trăim într-o lume globală. Istoria ne învață, totuși, să nu mai discutăm cu nimeni, la masa tratatelor internaționale, soarta teritoriului nostru național și să știm că statutul nostru le impune celor care ne conduc demnitate și le cere onoare. În cântecul cunoscut al studenților de pretutindeni, al cărui text se cheamă *De brevitae vitae* („Despre scurtimea vieții”), sunt multe lamentări triste privind soarta omului, menit iremediabil să fie dat pământului, să moară (*Nos habebit humus*). Și, totuși, altă soluție, după

cum spun versurile cântecului, nu este decât să ne bucurăm cât trăim. Poate că bucuria ne va îndrepta faptele spre bine. Să luăm aminte și „să ne bucurăm, așadar!” (Gaudeamus, igitur!).
La mulți ani, România!

Filantropia Bisericii a crescut în anul pandemiei: 38 de milioane de euro



Consiliul Național Bisericesc (CNB) a avizat marți Raportul General de Activitate al Bisericii Ortodoxe Române pe anul 2020, intitulat: „În luptă cu pandemia, Biserica a intensificat rugăciunea, filantropia și protejarea sănătății oamenilor”. Biserica a cheltuit 38 de milioane de euro pentru a oferi sprijin în anul pandemiei: o creștere cu 17,6% (5,7 milioane euro) față de anul 2019.

Părintele Patriarh Daniel a prezentat raportul la Sala Sinodală a Reședinței Patriarhale.

„De la ajutorul financiar ori material, la trimiterea de echipamente sanitare de protecție acolo unde era cea mai mare nevoie de ele, până la rugăciunea, încurajarea și mângâierea celor bolnavi, a celor însingurați ori a celor îndoliați, Biserica Ortodoxă Română, în întreg

ansamblul ei, prin ierarhi, clerici, voluntari și simpli credincioși, și-a intensificat eforturile pentru a răspunde urgent și eficient crizei provocate de pandemia de Covid-19,” a spus Patriarhul României.

Cei 2.135 angajați ai eparhiilor și organizațiilor bisericești din cadrul Bisericii Ortodoxe Române au mobilizat peste 14.500 de voluntari și au oferit servicii de asistență socială unui număr de aproape 138.000 de beneficiari: copii, vârstnici, persoane vulnerabile social.

Pe lângă serviciile sociale oferite, prin programele filantropice Biserica a mai acordat ajutoare financiare de 17 milioane lei și ajutoare materiale în valoare de 61,5 milioane de lei.

În suma totală de 38 de milioane de euro nu sunt cuprinse cheltuielile privind numeroasele activități caritabile ale parohiilor și mănăstirilor, care nu sunt raportate sistematic centrelor eparhiale. „Dorim să apreciem eforturile spirituale și materiale ale tuturor celor care au lucrat direct sau au sprijinit Biserica Ortodoxă Română în lucrarea remarcabilă de ajutorare a credincioșilor în timpul pandemiei”, a transmis Părintele Patriarh Daniel după ce a prezentat raportul.

„Exprimăm recunoștința și prețuirea față de toți cei care ajută Biserica noastră: clerici și credincioși mireni, autorități centrale și locale, sponsori și voluntari”, a adăugat părintele patriarh. „Ne rugăm lui Dumnezeu să le dăruiască tuturor sănătate și mântuire, ajutor și bucurie în viață.”

Bucuria traita in biserica noastra, si la petrecerea de dupa, la sarbatoarea Sfantilor Arhangheli Mihail si Gavriil si la implinirea celor duazeci si cinci de ani de slujire in parohia noastra a parintelui Mihai Mesesan a fost sporita si de poezia scrisa si recitata de Marilena.

Pe harta lumii de cauti,
nicaieri n-ai sa gasesti,
ca-n Elvetia-n Lugano,
in sutane preotesti,
suflet bland, cu glasul molcom,
si cu bine savarsind,
oridecateori aluneci,
pe el o sa-l vezi venind...

in causul palmei sale,
ne-a unit, ne-a mangaiat,
ne-a facut usor pacatul
si de toate ne-a iertat,
si-a luat cu sine crucea si a mea,
si-a tuturor, numai sa ne fie noua,
drumul crucii mai usor....
nu ne-a fost numai duhovnic,
prieten, frate sau amic,
ne-a fost si mama si tata si
nu ne-a cerut nimic !
ne-a nvatat numai de bine,
ne-a spus slove si povesti,
din cartile sale sfinte
in straiete preotesti!

cum ? nu stiti de cine-i vorba ?
e Mihai prietenul tau,
care are-o vorba buna si
nu te lasa la greu !
a umplut de veselie,
a unit etnii mereu,
si-am jucat si-am cantat multe,
in suflet cu Dumnezeu.
Doamne !!!...ce rasfat, ce soare,
dupa munca istoviti,

.....ne-amintea de cei de-acasa,
de surori, frati si parinti,
m-a ghicit zicandu-mi Panzer,
tanc blindat cu scuturi tari,
stia fix cand era cazul,
sa ne faca mici sau mari.
era vesel si cu glume,
PARINTE....spus cu umor,
unde-ai mai vazut matale
o Reveca fara cor ?
si pe Carmen sunetista
sau Elena spirit viu
sau pe Dori elegantul
si multi care nu-i mai stiu...
acum pleci, dar nu ne cere
sa iti spunem ramas bun,
nu ne-ai pregatit se pare,
fara tine acest drum,
nu ne fa semn din batista si
nu ne zambi din prag,
Tu sa stii ca la Lugano,
noi te asteptam cu drag !
Sa nu uiti, ca-n viata asta,
te vom pomeni mereu
Suntem cei lasati in urma,
parte din sufletul tau !
Vor veni randuri de preoti,
picaturi rupte din rai,
pentru noi, etern ramane
Preotul nostru Mihai!
La multi ani parinte bun!

Marilena Matei -Panzer-

7 noiembrie 2021

PROGRAMMA LITURGICO

Ogni domenica, ore 10:30	Divina Liturgia, chiesa della Madonnetta (Lugano)
25-26 Dicembre 2021, ore 10:30 Sabato e Domenica	NATALE - Divina Liturgia. Seguirà un programma di canti natalizi e l'arrivo di Babbo Natale
6 Gennaio 2022, ore 10:30 Giovedì	EPIFANIA - Divina Liturgia e grande benedizione dell'acqua
6 Gennaio 2022, ore 22:00 Giovedì	BOŽIĆ - Divina Liturgia e benedizione del Badnjak (chiesa della Madonnetta, Lugano)
7 Gennaio 2022, ore 10:30 Venerdì	BOŽIĆ - Divina Liturgia
19 Gennaio 2022, ore 10:30 Mercoledì	BOGOJAVLJENJE - Divina Liturgia e grande benedizione dell'acqua

I fedeli che desiderano continuare la tradizione della benedizione della loro casa nel nuovo anno sono pregati di avvisare in anticipo padre Mihai.

Per il sacramento della confessione e qualsiasi bisogno spirituale o sociale, padre Mihai

Mesian è sempre a disposizione di tutti i fedeli e può essere contattato all'indirizzo:

Via Generale Guisan 13

CH-6900 Massagno

Cellulare: 076 322 90 80

Email: mihai@ticino.com

Sito Web: www.ortodossi.ch

www.ortodossi.ch

Coloro che desiderano sostenere la nostra parrocchia possono

farlo tramite il nostro conto postale:

Comunità Ortodossa Elvetica

6981 Bedigliora

Conto 69-9695-4

IBAN: CH75 0900 0000 6900 9695 4

Hanno collaborato alla redazione di questo numero:

padre Mihai Mesesan, Renato Giovannoli, Srđan Cvetković

Nebojša Veljić, Anna Krutikova, Vasiliki Alexandrou.

La stampa di questo numero è stata offerta da Saša e Merima Popović,

Bojan e Snežana Tasić, Ana Maria Alexa, Elena Vid, Miroslav Cosić

